

Monte de subsidio, et reliqua ut in parte supra-scripta.

De parte 42

10 Ser Leonardus Emo,  
Sapiens Consilii.

È benissimo noto a questo Conseio la grandissima somma de danari si ha convenuto exbursar ne la conclusion de la pace nostra et da poi, a beneficio universal non *solum* de questa città ma in general de tutte le città et subditi nostri, la qual exbursation è stà fatta senza alcuna graveza de diti subditi nostri per il desiderio che ha habuto la Signoria nostra de la indennità loro. Hora veramente che è necessario ritrovar una grossa summa di danari per satisfar a molte importantissime spexe, occoreno al Stato nostro, sicome per sua prudentia cadaun di questo Conseio ben intende, è cosa conveniente che li prefati suditi nostri sentino la parte sua per poter, satisfazendo la Signoria nostra quello che la è obligata, cadauno goder di ditta pace nostra in quiete et tranquillità.

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia dimandà uno subsidio di ducati 100 milia a tutte le città et tutti altri lochi nostri da terra ferma, qual habbi ad esser pagato sì da exempti come da non exempti, exceptuando però li ecclesiastici, quali per li beni ecclesiastici si intendino immuni da tale contribution. La qual summa di danari sia et debba esser seossa *cum* tutti quelli modi, forme, division et ordine che è stà observà ne l'ultimo subsidio di altri ducati 100 milia dimandatoli per parte presa in questo Conseio a dì 5 marzo 1529. Dichiarando che da questa contribution siano et se intendano in cadauna città et loco nostro esclusi et immuni quelli che vivono solamente di opera rural et exercitio manual, et se oltra di questo havessero beni, per quelli debano contribuir, sicome fu *etiam* observà ne l' altro ultimo subsidio sopraditto. Dichiarando *etiam* che quelli del Polesine di Ruigo, Lendenara et Abatia, cadauna di le ditte comunità debba pagar per la carata soa. Quelli veramente de ditte città et lochi, che pageranno la sua limitation et portion per tutto di 25 del mese presente, haver debbano 10 per 100 di don, essendo obligati li rectori nostri, sotto la pena contenuta ne la parte dei furanti, mandar di zorno in zorno quello scoderanno del presente subsidio de qui a l' officio nostro dei Camerlenghi di Comun, da esser posti i

danari in una cassa separata, i quali, nè alcuna parte di essi, non possano esser spexi, salvo per deliberation di questo Conseio, sotto la medesima pena dei furanti al Camerlengo di Comun nostro, sarà a la cassa, et al fidelissimo nostro Zuan Alvise Bonrizzo di privation di l' officio suo; ma siano servati intati per far di essi quanto parerà a questo Conseio.

De parte 103.— † 126.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, dovendosi partir di qui l' orator di la excelsa repubblica fiorentina per repatriar, aziò vadi ben satisfatto, li sia fato un presente di ducati 302 a lire 6 soldi 4 per ducato, et al secretario suo ducati 25. Fu presa. 26 di no. <sup>11)</sup>

Fu posto, per li Savi, che havendo richiesto l' orator cesareo che atento la capitulation fatta in questa paxe sia fato un capitolo, ch'è'l capitolo *alias* fato in Vormatia, che di le differentie di confini di Friul con l' arziduca si elezi uno iudice per parte e il terzo poi, havendo nominati tre, lo duca di Mantua, l' orator del papa è apresso la cesarea Maestà et il vescovo di Augusta, et havendo esso archiduca electo uno, et la Signoria nostra domino Matheo Avogaro dottor et cavalier citadin di Brexa, che per il Serenissimo li sia dito che per terzo volemo lo reverendo episcopo di Chieti, qual è napolitano e subdito di la Cesarea Maestà, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . di no. Et fo comandà grandissima credenza non si dichi nulla se prima in Collegio non se dica a l' orator cesareo.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excetto sier Lunardo Emo, et Savi di Terra ferma, richieder uno imprestado di ducati 100 milia a le terre nostre di terra ferma, *ut in parte*, et che *etiam* sia posta una tansa in questa terra, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio vol la parte di la tansa di terra ferma et non quella di questa terra.

Primo parloe sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, per la parte di Savi, et ben; et non è di dar angaria a la terra ferma sì non si demo anche a lui.

Et li rispose ditto sier Lunardo Emo qual fè un gran rengon. Da poi sier Zuan Contarini savio a Terraferma messe voler la parte con questo, la tansa di questa terra fusse al Monte del sussidio, sicome la copia sarà qui avanti. Andò le parte: 7 non

(1) La carta 10\* è bianca